

Pier Luigi Senna

(Presentazione in catalogo della Mostra Personale alla Galleria d'Arte Alexia - Bergamo)

Pubblicato sulla rivista "Artecultura" n°2 del Febbraio 1982 e sul quotidiano "L'eco di Bergamo" del 21 Febbraio 1982 e del 06 Marzo 1982.

Complesse verità, inesprimibili nel lucido linguaggio della ragione, trovano forma, sintetica e suggestiva, nella narrazione simbolica del mito. Come scrisse Cesare Pavese, "Il mito è... lo schema di un fatto avvenuto una volta per tutte, e trae il suo valore da questa unicità assoluta che lo solleva fuori dal tempo e lo consacra rivelazione."

Alla figura mitica di Prometeo il giovane scultore Marco Zanzottera ha dedicato due anni di operosa ricerca, le cui tappe e i cui esiti, culminati in una scultura in vetroresina e bronzo di formato oltre il naturale, hanno costituito materia per una mostra di notevole interesse.

Perché Prometeo? La scelta è significativa. Prometeo è l'eroe conquistatore che sfida gli dei per il bene dell'umanità: ha una missione da compiere e la conduce a termine accettando, non con rassegnazione ma per adesione pienamente consapevole, tutte le conseguenze del suo gesto. Sottrae a Zeus "l'essenza del fuoco instancabile" il bagliore che va lontano" (Esiodo): ch'è la luce della conoscenza, la fiamma divorante, il calore che anima i focolari e rende duttili i metalli. Il fuoco è il padre degli utensili e delle armi, è lo strumento primo per il dominio dell'uomo sulla natura. Dalla sua azione Prometeo sa di non dover attendere ricompense, né immediate né in qualsiasi dimensione di trascendenza. Egli non è il martire di una fede: la sua oblatività ha matrice nel senso sociale.

Prometeo è quindi il simbolo del progresso morale e sociale ancor prima che scientifico e tecnico.

La personale di Zanzottera documenta il prender forma visiva e plastica di quest'idea a lungo meditata, elaborata, decantata, maturata a piena fioritura, attraverso una serie di disegni, bozzetti, sculture intermedie, particolari variati, fino alla realizzazione finale che vale a premiare congruamente tanto impegno, ideativo ed esecutivo: un efficace prometeo, possente e sofferto, già costretto nei vincoli della sua prigionia, offerente il dono prezioso trafugato agli dei. Andrea Cascella, allora neodirettore dell'Accademia di Brera, ebbe a dichiarare nel corso di un'intervista concessa allo scrivente "Uno dei miei problemi è di recuperare questa cultura manuale, cioè l'artista che sappia fare anche l'artigiano, non solo il progettista in camice bianco."

Zanzottera, che di Cascella fu appunto allievo a Brera, è un raro esempio di questa figura di completo artista-artigiano.

Ogni fase del suo lavoro è stata eseguita direttamente dalle sue mani, senza contributi specialistici esterni: dalla modellazione in creta al calco in gesso, fino alla ricomposizione dei pezzi in vetroresina ed alla loro levigatura finale, che conferisce all'opera un prezioso aspetto di polita ossidiana.

Una documentazione fotografica dello svolgersi di tutto il ciclo di lavoro è esposta, a complemento: testimonianza di grande interesse, anche didattico, ne è auspicabile la diffusione nelle più varie sedi. Sarebbe delittuoso sprecare una tanto valida e rara occasione.